

# Ordine, calcolo e “ragione” nell’Italia tardo medievale

## 2. Archivi, scritture e sistemi contabili

a cura di

Franco Franceschi e Maria Ginatempo



VIELLA

I libri di Viella

572



# Ordine, calcolo e “ragione” nell’Italia tardo medievale

## 2. Archivi, scritture e sistemi contabili

a cura di Franco Franceschi e Maria Ginatempo

viella

Copyright © 2026 - Viella s.r.l.  
Tutti i diritti riservati  
Prima edizione: gennaio 2026  
ISBN 979-12-5701-128-4 (carta)  
ISBN 979-12-5701-129-1 (ebook)  
DOI 10.52056/9791257011291

Publicazione in Open Access distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale



Questo volume è pubblicato nell'ambito del progetto “Redde rationem. Order, calculation and reason in the urban societies of late Medieval Italy” (P. I. Sergio Tognetti), finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU – Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) – Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca (PNR) e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – CUP: B53D23001700006.



UNIVERSITÀ  
DI SIENA  
1240

DIPARTIMENTO DI  
SCIENZE STORICHE  
E DEI BENI CULTURALI  
— DSSBC  
\*ECCCELLENZA 2023-2027



**viella**  
*libreria editrice*  
via delle Alpi, 32  
I-00198 ROMA  
tel. 06 84 17 758  
fax 06 85 35 39 60  
www.viella.it

# Indice

FRANCO FRANCESCHI, MARIA GINATEMPO	
Introduzione	7
I. <i>L'ambito pubblico</i>	
CARLO LUDOVICO SEVERGNINI	
Archivi, scritture e rendicontazione a Siena: un posto per la Biccherna (seconda metà XIII-seconda metà XIV secolo)	23
ERMANNORLANDO	
«Non respublica sine archivis». Venezia nello specchio delle sue carte (XIV secolo)	45
LORENZO TANZINI	
Il controllo dei conti pubblici nei comuni del XIV secolo. Principi di legalità, pratiche documentarie e gestione finanziaria	59
ARMAND JAMME	
Dalle Terre allo Stato della Chiesa: un territorio di fronte ai cambiamenti delle logiche contabili	81
FEDERICO GÁLVEZ GAMBERO	
La administración de la hacienda real de Castilla en época Trastámara (1369-1516)	111
GIUSEPPE SECHE	
Archivi e gestione del patrimonio regio attraverso i registri della Procurazione reale del Regno di Sardegna nel XV secolo	141

## II. *I privati e i “corpi intermedi”*

FRANCESCO GUIDI BRUSCOLI	
L’ordinamento contabile nelle compagnie mercantili-bancarie toscane	179
ANDREA BARLUCCHI	
La contabilità in area rurale toscana: problematiche e soluzioni	207
FRANCESCO BIANCHI	
Conti in ordine e ordine sociale: scritture contabili e politiche assistenziali nell’Italia tardo medievale	225
ANTONELLA MORIANI	
Le confraternite: l’organizzazione archivistica della Fraternita dei Laici di Arezzo tra XV e XVI secolo	251
LORENZO FABBRI	
Il Duomo di Firenze e la Peste Nera: organizzazione e scritture contro la crisi	265
MARCO GIACCHETTO	
«Carte scelte e meno utili». Pensare e conservare gli archivi corporativi toscani nei secoli XIV-XV	279
SERGIO TOGNETTI	
Conclusioni	309
Indice dei nomi	315
Indice dei luoghi	325

GIUSEPPE SECHE

## Archivi e gestione del patrimonio regio attraverso i registri della Procurazione reale del Regno di Sardegna nel XV secolo\*

### *La Procurazione reale*

A un anno dalla sua elezione, nel dedicarsi alle questioni relative al Regno di Sardegna, il primo giugno 1413 Ferdinando I de Antequera decise di istituire una nuova magistratura per sovrintendere e amministrare i diritti e il patrimonio della Corona nell'isola.<sup>1</sup> Il nuovo ufficio del *Procurator regius* sostituì i precedenti ufficiali con responsabilità patrimoniale, ossia i due *Administratores* generali del Capo di Cagliari e Gallura e del Capo del Logudoro e il Bailo generale,<sup>2</sup> operando in maniera autonoma, salvo il quinquennio 1415-1421, quando venne affiancato, almeno per le decisioni

\* La ricerca è stata possibile grazie alla convenzione firmata tra il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università di Cagliari e l'Archivio di Stato di Cagliari, avente come oggetto lo studio della documentazione di natura notarile e quella relativa agli organi di governo del Regno di Sardegna nei secoli XIV-XV. Un particolare ringraziamento va quindi a tutto il personale dell'Archivio, in particolare al direttore, Enrico Trogu, alla funzionaria archivista, Chiara Guiso, e all'assistente alla fruizione, Aldo Pillitu, che hanno offerto tutto il supporto necessario; ancora, per i consigli e le indicazioni, un ringraziamento va a Sergio Tognetti e Laura Peris Bolta.

Nel presente testo si utilizzeranno le seguenti abbreviazioni: ASCa: Archivio di Stato di Cagliari; AAR: Antico Archivio Regio; reg.: registro.

1. Sull'istituzione della magistratura: Gabriella Olla Repetto, *Il primo Liber curiae della Procurazione reale di Sardegna (1413-1425)*, Roma, Ministero dell'Interno, 1974, pp. 6-7, nota 5.

2. Ivi, p. 5; Carla Ferrante, *L'istituzione del Bailo generale nel Regno di Sardegna (1391-1401)*, in *XV Congreso de historia de la Corona de Aragón, Actas, Tomo I, El poder real en la Corona de Aragón (siglos XIV-XVI)*, Zaragoza, Gobierno de Aragón, 3 voll., vol. I, pp. 93-109: 96-109.

più importanti, dal Conservatore del patrimonio.<sup>3</sup> La sua storia durò fino alla fondazione dell'Intendenza generale, nel 1720, per volontà di Vittorio Amedeo di Savoia.<sup>4</sup>

Proporre una panoramica sulle aree di competenza dell'ufficio risulta molto complesso, sia perché esse abbracciavano l'intera materia del patrimonio della Corona, quindi una sezione molto vasta, sia perché esse cambiarono con il tempo. In ogni caso, riprendendo le attente considerazioni proposte da Gabriella Repetto nel magistrale studio del 1974,<sup>5</sup> si può affermare che la sua giurisdizione era valida sull'intero regno sardo. Nel XV secolo, al Procuratore era demandata l'importante funzione di dirigere la politica economico-fiscale del regno, che si concretizzava nel fare quanto ritenuto opportuno per il bene della Corona e nell'inviare consigli e pareri al sovrano, spesso non solamente legati alle questioni patrimoniali ma estesi anche a tematiche di tipo politico e militare; in sostanza, il Procuratore si muoveva come un rappresentante del re, un *procurator* appunto, in quanto operava per nome e conto dei monarchi nella gestione e amministrazione del patrimonio, occupandosi di mantenere gli immobili, di dirigere le gare d'appalto, di rilasciare permessi di esportazione, di concedere e confermare feudi o beni in enfiteusi, di verificare il pagamento dei diritti e delle regalie dovute, etc. In secondo luogo, era a lui demandato il controllo delle magistrature patrimoniali minori e locali (dogane, bailie, saline, etc.), arrivando a nominarne, sospenderne o destituirne i funzionari. Sempre all'interno di questo secondo mandato, doveva autorizzare le spese, verificare i rendiconti degli uffici e i bilanci, riscuotere gli attivi oppure, in caso di passivi, ripianare o pretendere i dovuti risarcimenti. Le stesse operazioni di affidamento e controllo venivano svolte nei confronti degli arrendatori, ossia quei soggetti privati che prendevano in appalto i pubblici servizi (come l'esazione di diritti regi) tramite un'asta e dietro pagamento di un canone annuo. Con il denaro ricavato, il Procuratore effettuava le mansioni di pagatore, distribuendo quanto dovuto per ordine del re oppure in base a deliberazioni assunte in maniera autonoma. Altro compito, era quello di giudicare in prima

3. Olla Repetto, *Il primo Liber*, pp. 14 e 19-21, 23, 35-36, 44.

4. Ivi, p. 9.

5. *Ibidem*; Gabriella Olla Repetto, *L'istituto del Procurator regius regni Sardinie sotto Alfonso il Magnanimo*, in «Medioevo. Saggi e rassegne», 2 (1976), pp. 97-108, ora anche in Id., *Studi sulle istituzioni amministrative e giudiziarie della Sardegna nei secoli XIV e XV*, Cagliari, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, 2005, pp. 107-120.

istanza le cause riguardanti il patrimonio: escluse quelle che prevedevano pene di morte o mutilazione e quelle relative a esponenti dell'élite del regno, in tale mansione era assistito da un *assessor*, normalmente un esperto di diritto o della tematica su cui verteva il processo, e la sua sentenza era appellabile solamente dinanzi al sovrano. Il Procuratore non era vincolato al viceré, magistratura istituita nel 1418 in sostituzione dei Governatori generali, ma, come scrive la Olla Repetto, si trattava di «due organi paritari, dotati di competenze direttamente attribuite loro dal re, e privi – formalmente – di ogni reciproca potestà di comando e di controllo»: una situazione che spesso provocò problemi e conflitti di attribuzione risolti direttamente dal sovrano.<sup>6</sup> Trattandosi di un organo centrale del Regno di Sardegna, il Procuratore rispondeva solamente ai monarchi, al Tesoriere di corte e al Maestro razionale, cui una volta l'anno inviava i conti.

Dal punto di vista organizzativo, almeno nella prima fase della sua storia, il Procuratore reale poteva contare su un ufficio stabile a Cagliari, composto da archivio, cancelleria con notaio e scrivani, guardie, banditori e nunzi, su un consigliere giuridico (l'*assessor*) e su una sezione staccata del Logudoro, con sede ad Alghero e gestita da un Luogotenente: questi operava in maniera autonoma o su impulso del Procuratore, da cui comunque dipendeva.

Per quanto riguarda l'archivio, il Procuratore incamerò anche la documentazione prodotta dalle magistrature precedenti, ossia dagli Amministratori generali e dal Bailo generale.<sup>7</sup> In ogni caso, l'archivio e l'ufficio del Procuratore trovarono definitiva sede nel palazzo reale di Cagliari per volontà di Ferdinando il Cattolico, il quale affermava la necessità di raccogliere tutte le carte patrimoniali e ordinarle in un luogo idoneo:<sup>8</sup> continuando in questa direzione, come si vedrà, nel 1512 l'archivio accolse almeno i registri della Luogotenenza di Alghero e rimase nell'ufficio del Procuratore reale fino al 1618, quando Filippo III decretò che venisse unito con l'Archivio generale del regno, dando avvio all'istituzione di un Regio

6. Repetto, *Il primo Liber*, p. 41 (per la citazione) e pp. 40-43 per le relazioni tra le due magistrature negli anni 1413-1425.

7. Su queste vicende: Simona Serci, *Corona d'Aragona e Mediterraneo. Storia archivistica dei regni di Sicilia, Sardegna e Napoli*, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2019, pp. 189-199.

8. Ivi, pp. 196-199; Olla Repetto, *Il primo Liber*, p. 74.

archivio patrimoniale di Sardegna.<sup>9</sup> Ciò che rimane di questo archivio è attualmente depositato presso l'Archivio di Stato di Cagliari, all'interno del superfondo miscelaneo denominato *Antico Archivio Regio* contenente la documentazione relativa agli stati preunitari.<sup>10</sup> Tuttavia, l'analisi di queste carte è, in realtà, ancora da affrontare in maniera sistematica: a oggi, oltre al già citato studio della Olla Repetto, profonda conoscitrice dell'Archivio cagliaritano da lei diretto, non vi sono ulteriori lavori che abbiano analizzato in maniera articolata le carte prodotte da questo ufficio nel corso della sua storia.<sup>11</sup>

### *I registri della Procurazione: una mappatura*

Riconoscendo il valore straordinario della documentazione della Procurazione e con l'obiettivo di ricostruire il contesto politico, sociale ed economico dell'isola nel XV secolo, si è iniziato lo spoglio sistematico dei registri compilati dall'ufficio, affrontando una registazione atto per atto. Nella prima fase del lavoro si è naturalmente partiti dalle informazioni presenti negli inventari dedicati al superfondo *Antico Archivio Regio*: il superfondo, frutto di un riordino voluto dall'amministrazione sabauda nel Settecento che ha smembrato gli archivi dei singoli uffici e compromesso il vincolo archivistico,<sup>12</sup>

9. Ivi, p. 75; Simona Serci, *L'eredità catalano-aragonese nell'amministrazione patrimoniale del Regno di Sardegna: continuità istituzionale, giuridica e archivistica*, in *La Corona d'Aragona e l'Italia: atti del XX Congresso di Storia della Corona d'Aragona*, a cura di Guido D'Agostino, Salvatore Fodale, Massimo Miglio, Anna Maria Oliva, Davide Passerini e Francesco Senatore, 2 voll., Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2020, vol. I, t. 2, pp. 999-1012.

10. Silvio Lippi, *Inventario del R. Archivio di Stato di Cagliari*, Cagliari, Prem. Tip. Pietro Valdes, 1902, pp. 1-28; l'inventario attuale, dattiloscritto e conservato nella Sala inventari di ASCa, è: *Inventario AAR*.

11. Attualmente, nel Dottorato in Storia, Beni Culturali e Studi Internazionali dell'Università di Cagliari, Laura Peris Bolta, sotto la direzione di Sergio Tognetti, sta portando avanti una tesi dedicata a fiscalità ed economia nel Regno sardo del XV secolo proprio a partire dall'analisi sistematica di questa documentazione. Sulla Procurazione reale esiste anche la tesi dottorale di Valerio Luca Floris: *La Procurazione reale nel Regno di Sardegna (1413-1516)*. La tesi, discussa nel 2021 presso l'Università Roma Tre, non è attualmente consultabile.

12. Sulle vicende dell'ASCa, sulla sua formazione e sulle operazioni di riordinamento: Andrea Pergola, *Inventari e regolamenti. I progetti di riforma dei regi archivi del Regno di Sardegna*, Lucca, Civita editoriale, 2021; Serci, *Corona d'Aragona*, pp. 414-419; Gabriella Olla Repetto, *L'Archivio di Stato di Cagliari nella letteratura archivistica dall'800 alla "Guida generale"*, in «Archivio storico sardo», 33 (1982), pp. 255-268; Ead., *Archivio*

è strutturato in 29 categorie tematiche.<sup>13</sup> Tra queste, quella che maggiormente richiama il ricercatore interessato alla magistratura in esame è la n. XX, denominata *Procurazione reale*, composta da 67 registri, la cosiddetta serie BC, riguardanti un arco cronologico che dal 1413 raggiunge la metà del Seicento.

Durante la prima fase della ricerca, si è partiti da quattro registri che erano già stati oggetto di analisi precedenti, ossia i BC 8, 9, 10 e 11, descritti dagli inventari come *Liber curiae Procuracionis regiae regni Sardinie*,<sup>14</sup> quindi registri generali redatti nella curia centrale della Procurazione reale. Fin dall'inizio è emerso un problema legato alla sovrapposizione cronologica di questi volumi: stando all'inventario, il BC 8 ha come indicazioni cronologiche gli anni 1466-1485; il BC 9 gli anni 1473-1491; il BC 10 gli anni 1483-1491; il BC 11 gli anni 1494-1500. Perché quaderni di identica natura si accavallano in questo modo anziché presentare una successione temporale? A questa domanda è stato possibile rispondere una volta conclusa l'attività di regestazione, evidenziando che solamente il BC 9 e il BC 10 contengono atti relativi alla Procurazione con sede a Cagliari, ma con una differenza: il primo presenta corrispondenza in entrata e in uscita e registrazioni di lettere patenti, provvisori o altri documenti rilasciati dal sovrano o da diversi ufficiali della Corona, che dovevano essere consegnati alla Procurazione di Sardegna, registrati e, da essa, messi in atto; il secondo, invece, riporta, principalmente, decisioni prese in maniera autonoma dallo stesso Procuratore reale. Molto diverso il caso dei registri BC 8 e BC 11, contenenti atti redatti dal Luogotenente del procuratore reale di Alghero. Ciò significa che questi quattro registri della categoria XX, secondo l'inventario tutti *Libri curiae* della Procurazione reale di Sardegna, riflettono una realtà archivistica decisamente più complessa, con diverse tipologie di registri in base alla natura degli atti contenuti e all'ufficio che li realizzò (Procuratore reale e Ufficio centrale di Cagliari oppure Luogotenenza di Alghero).

Sulla base di tali considerazioni, si è deciso di approfondire la questione, soffermandosi sulla documentazione del XV secolo, verificando la rea-

*di Stato di Cagliari*, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiano*, 4 voll., Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali-Ufficio centrale per i Beni Archivistici, 1981-1994, I, pp. 731-766; Francesco Loddo Canepa, *Il R. Archivio di Stato di Cagliari dalle origini ad oggi*, in «Archivio storico sardo», 22, 1-4 (1939-1940), pp. 97-212 (in alcuni punti corretto da Olla Repetto, *Il primo Liber*, per es. p. 74, nota 6); Lippi, *Inventario*, pp. XI-XIV.

13. Lippi, *Inventario*, pp. 1-28 e *Inventario AAR*.

14. Lippi, *Inventario*, p. 19 e *Inventario AAR*, p. 66.

le natura dei primi 19 registri della serie BC (dal BC 2 al BC 20: manca il BC 1) e allargando il campo di analisi: infatti, ricordando lo smembramento dell'archivio dell'ufficio avvenuto nel Settecento e le indicazioni proposte da Olla Repetto e Simona Serci,<sup>15</sup> l'osservazione si è focalizzata anche sui registri della serie BD, facenti parte della categoria XXI denominata *Arrendamenti, infeudazioni e stabilimenti*. Nel portare avanti la ricerca ci si è soffermati sulla presenza di note, sulla coperta o nelle carte interne, capaci di chiarire tipologia e paternità del registro e si è allestita una breve descrizione:<sup>16</sup> solamente in alcuni casi è stata effettuata una rapida analisi degli atti. Tuttavia, bisogna tener presente che diversi registri sono stati rinforzati, rivestendo l'originale coperta in pergamena con fogli di carta: ciò significa che i titoli degli stessi potrebbero essere nascosti e quindi, per affrontare uno studio approfondito, sarebbe necessaria un'azione di restauro; ancora, in molti casi l'inchiostro è sbiadito o cancellato e il conseguente utilizzo della lampada di Wood non è sempre stato sufficiente; a ciò si aggiunga che, in alcuni casi, è evidente l'operazione di rilegature successive, con l'inserimento nei registri di quaderni e fogli originariamente sciolti o parte di volumi diversi. Per tali ragioni, lo schema che si propone nell'Appendice non può essere considerato definitivo e andrà sicuramente rivisto e corretto alla luce della sistematica attività di indagine sui singoli atti.

### *Considerazioni sulla politica archivistica della Procurazione reale e prospettive di ricerca*

L'archivio della Procurazione Reale, disperso tra le varie categorie del superfondo *Antico Archivio Regio* in seguito al riordino settecentesco, doveva essere in origine composto da carte e registri stilati da uffici produttori diversi: in particolare, in una prima fase, dagli ufficiali della Procurazione "centrale" con sede in Cagliari e da quelli periferici della Luogotenenza della Procurazione nel Logudoro, con sede in Alghero. Per quanto la Luogotenenza sembra comparire almeno dal 1417, data di nomina di Pere

15. Serci, *Corona d'Aragona*, pp. 431-437; Olla Repetto, *Il primo Liber*, pp. 73-76.

16. Attualmente, l'ASCa sta portando avanti un'operazione di digitalizzazione dell'Antico Archivio Regio. Si può accedere ai fondi digitalizzati entrando nel portale dell'Archivio, alla voce *Riproduzioni digitali*. Poiché non sono sempre state riprodotte, nelle descrizioni si è deciso di inserire anche i riferimenti alle carte bianche, così da consentire agli studiosi di verificare se l'assenza di una determinata carta è da considerare come una lacuna della riproduzione o da interpretare come una pagina priva di contenuti.

Reedor,<sup>17</sup> il primo registro conservato parte dal 1421. Sulla base di quanto accadde nel Parlamento di quell'anno, quando il 6 febbraio i rappresentanti di Alghero chiesero al re Alfonso di sdoppiare la carica di Procuratore, riportandola a come «era antigament», si potrebbe ipotizzare che tale ufficio sia stato vacante o comunque non perfettamente funzionante negli anni precedenti; in realtà, tale considerazione sembra priva di fondamento perché la domanda degli algheresi non era legata alla nomina di un semplice Luogotenente ma proprio all'istituzione di una doppia Procurazione, su modello di quello che erano stati gli *Administratores* generali: il sovrano rispose affermando di aver già nominato un Luogotenente del Procuratore reale nel Capo del Logudoro e quindi, nei fatti, respinse la proposta di sdoppiamento arrivata dai sindaci.<sup>18</sup> In ogni caso, il primo registro della Luogotenenza della procurazione reale del Capo del Logudoro oggi noto (BC 4) parte dall'ottobre del 1421: un registro che inizia con la nomina di Nicolau de Abella come sostituto del Luogotenente, Pere Reedor, il quale doveva partire per la città di Bosa. Tuttavia, analizzando l'organizzazione del volume e la complessità degli atti, si può ipotizzare che non fosse questo il registro iniziale della serie algherese, ma che ne esistessero di precedenti, oggi purtroppo sconosciuti.

La situazione cambiò negli anni Ottanta, in una data che al momento si può collocare attorno al febbraio 1484: infatti, da quel momento si nota un cambio nell'intitolazione del Luogotenente del Procuratore che opera ad Alghero, non più definito come «Lloctinent de Procurador real en lo Cap de Logudor» ma come Luogotenente del Procuratore reale «in dita villa» o «in villa Alguerii».<sup>19</sup> Tale variazione, insieme alla presenza, dai primi anni del XVI secolo, di registri realizzati da altri luogotenenti del Procuratore reale, questa volta operanti in Castelsardo e Sassari (Luogote-

17. Olla Repetto, *Il primo Liber*, p. 41, ASCa, AAR, reg. BC 3, cc. 19rv.

18. *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, a cura di Alberto Boscolo, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1993, pp. 138-152, specialmente cap. 5. Per una trattazione della questione, pp. 49 (nota 117) e 57-58. Effettivamente, nel mese di febbraio 1421, Alfonso aveva nominato il Luogotenente della Procurazione reale nel Logudoro: Antonio Era, *Le raccolte di carte specialmente di re aragonesi e spagnoli (1260-1715) esistenti nell'archivio del Comune di Alghero*, Sassari, Gallizzi, 1927, p. 82, doc. n 172.

19. Come riferimento si può prendere l'atto datato 14 febbraio 1484, quando venne nominato Gaspar Romaguera come responsabile dell'ufficio di «collector de les rendes y drets reals y Lloctinent del dit magnifich Procurator real en la dita vila»: ASCa, AAR, reg. BC 11, c. 7v.

nente del Procuratore reale nella «ciutat de Castell Genoves» e «in civitate Saçeris»), potrebbe essere letta come il riflesso di una riorganizzazione della magistratura, i cui rappresentanti erano adesso dislocati nei principali centri urbani del regno. L'ipotesi è confermata dalla pragmatica emanata da Ferdinando il Cattolico il 3 gennaio 1485, relativa ai salari degli ufficiali del Regno di Sardegna. In essa, insieme ai nuovi stipendi, si precisavano anche le articolazioni della Procurazione reale:<sup>20</sup>

Item abolim lo officii de loctinent de Procurator reyal en lo Cap de Llugudor e volem e manam que lo dit Procurator reyal elegesca e constituhesca loctinents seus llocalis e collidors de les rendes nostres reyalis en les villes, ciutats e parts dejus scrites, als quals volem sien pagats lliures salaris en la manera seguent; çoes, al cullidor deles rendes nostres reyalis en la ciutat de Villa de Sglesies, de les rendes dela dita ciutat, vint lliures callareses; e al cullidor deles rendes nostres en la ciutat de Oristany, finit lo officii de mossen Johan Anthoni Grimau receptor en lo Marquesat, vinte e cinch lliures callareses; item al cullidor deles rendes nostres en la ciutat de Saçer, deles rendes dela dita ciutat, trenta lliures dela dita moneda. Item al receptor o cullidor deles rendes nostres en la villa de Castell Genoves, deles rendes de dita villa, deu lliures dela dita moneda. Item al cullidor deles rendes nostres en la villa del Alguer, deles rendes dela dita villa, vinte e cinch lliures dela dita moneda.

Dunque, il sovrano aveva ridisegnato l'ufficio del Procuratore reale, cui andava uno stipendio di 1.150 lire di Cagliari; egli avrebbe nominato un suo luogotenente per il Capo di Cagliari e per tutto il Regno di Sardegna, con 300 lire di salario. Abolendo la carica di Luogotenente del Procuratore reale del Capo di Logudoro, si stabiliva che il Procuratore dovesse nominare suoi luogotenenti e collettori delle rendite reali nelle ville e città di Sassari (con retribuzione di 30 lire), Alghero (25 lire), Oristano (25 lire), Iglesias (20 lire) e Castelsardo (10 lire), specificando anche su quali fondi dovevano gravare i relativi compensi. Dunque il sovrano prevedeva che oltre a Cagliari, dove vi era il Procuratore, in ogni città regia vi fosse un luogotenente: si trattava di una politica di decentramento? Quali i limiti della giurisdizione di questi funzionari? Al momento, non vi sono abbastanza informazioni per rispondere a tali domande; tuttavia, a una rapida osservazione degli atti raccolti nei registri di Castelsardo e Sassari, si potrebbe ipotizzare la necessità, in un'isola ormai pacificata, che uffici fondamentali per la gestione dei diritti

20. ASCa, AAR, reg. BC 9, cc. 83r-84v: il brano citato è alla c. 84r, mentre il riferimento allo stipendio del Procuratore e del suo Luogotenente è alla c. 83r.

e del patrimonio della Corona, come anche per il rilascio di licenze fiscali e autorizzazioni commerciali di varia natura, fossero presenti in più centri, specialmente quelli più grandi e commercialmente vivaci, così da rendere più funzionale e rapida la gestione di quanto a essi era stato demandato. Dunque, se sulle relative attribuzioni converrà attendere nuove indagini, in questa sede si può segnalare che le varie luogotenenze urbane, almeno per i primi decenni di attività, hanno lasciato una flebile traccia documentaria. Anzi, come risulta dal quadro presentato in Appendice, a oggi si conoscono solamente i registri provenienti dalle luogotenenze cittadine di Alghero (dal XV secolo), Castelsardo e Sassari (dai primi anni del XVI secolo), mentre non sono pervenuti i primi volumi relativi agli uffici di Iglesias e Oristano: poiché nei registri della Procurazione centrale con sede in Cagliari sono presenti le nomine o i riferimenti ai relativi luogotenenti,<sup>21</sup> non è possibile ammettere che questi uffici non fossero stati istituiti immediatamente, ma bisognerà supporre o una mancanza di produzione documentaria, o una lacuna nella conservazione oppure, ancora, la presenza di registri in fondi archivistici non ancora identificati.

Se la prima supposizione sembra difficile da sostenere, considerata l'attenzione della Corona e del Procuratore al patrimonio regio, le altre due, relative all'esistenza di documentazione che oggi non si conosce, trovano riscontro nelle fonti. In particolare, bisogna segnalare che i registri degli uffici algheresi e sassaresi giunsero a Cagliari già alla fine del XV secolo, per confluire in quello che era l'Archivio della Procurazione reale. Tale considerazione si basa su una ricevuta di pagamento datata 20 agosto 1499 e su un ordine del 5 luglio 1512. La prima venne rilasciata dal cittadino sassarese Antonius Deliperi, per certificare il pagamento di 10 lire di alfonsini realizzato, in suo favore, dal Procuratore Joan Fabra; tale cifra era motivata dal suo viaggio «ad civitatem Castrum Calleri, mandato vestri seu pro Curia, causa portandi libros Curie Procurationis regie presenti Capitis Lugudorii et aliquo denarios». <sup>22</sup> Dunque, Antoni aveva trasportato a Cagliari, su ordine del

21. Per esempio, il 17 marzo 1485, il procuratore reale Joan Fabra nominò Joan Sirvent come «Lloctinent, receptor e cullidor» per le rendite regie della città di Iglesias; il salario era quello stabilito dalla pragmatica reale, ossia di 20 lire cagliaritane: ASCa, AAR, reg. BC 10, cc. 29r-v; il 28 settembre 1487, venne spedita un'autorizzazione ad Antonio Cariga, reggente la Procurazione reale di Sassari: ASCa, AAR, reg. BC 10, c. 68v; ancora, il 21 luglio 1490 il luogotenente del Procuratore reale a Sassari era Bernardinus Aguilo: ASCa, AAR, reg. BD 17, c. 73r.

22. ASCa, AAR, reg. BC 11, cc. 80v-81r.

Fabra, i libri delle Procurazioni presenti nel Capo del Logudoro, insieme ad alcuni denari. L'ordine del 1512, invece, venne spedito dal reggente la Procurazione reale, Pau Comelles, al Luogotenente di Alghero, Joan Francisco, e a quello di Sassari, Joannot Sanchez. Su indicazioni del sovrano, veniva stabilito che tutte le carte delle luogotenenze della Procurazione reale fossero inviate per essere conservate:

en lo archiu de la scrivania de la Procuracio Real que es construhit dins lo palau real de Caller e aço per lo interes, govern y custodia del real patrimoni; y axi de temps en temps, los dites registres, protocols y scriptures deles dites loctinencies de manament del Procurador real son aportades, posades y recondides dins lo dit archiu de la Procuracio real. E perque en aquexes loctinencies y en cadahuna de aquelles hi a registres, protocols y scriptures, les qual axi per esser recondides vers lo dit archiu y encara per haverles mester per interes del S. R. y de sos procuradors reals, receptors y administradors del dit real patrimoni sia necessari sien portades açi en lo dit archiu; per ço ab consentiment y delliheracio dels magnifichs mossen Miquel Benet de Gualbes, Mestre racional, e mossen Alfonso Carrillo, Receptor y de la Thesoreria del dit regne, de part del S. R., y per autoritat del offici qu eque usam, vos diem y manam a vosaltres y a cascu del vos que de continent al present portador, qui es Jaume Sinbola, porter de la Procuracio Real, conegut y fiat portador doneu y liureu realment y de fet tots y qualsevol registres, protocols y scriptures que de deu o dotze anys e ultra los scrivans de dites loctinencies y de cadauna de aquelles tindran, en aquesta forma: que vosaltres y cadahu de vos en sa Loctinencia manara segons nos, ab tenor de les presents, diem y manam als notaris y scrivans de les dites loctinencies y de cascuna de aquelles que mijesant inventari doneu y liureu en presencia vostra al dit porter y misatge special persona diputat tots los registres, protocols y scriptures que dels dits anys et ultra tendrau de dit patrimoni fins a la present jornada, tot ben ligat y enbultat per forma que vinguen a bon recpate. E vos dit Loctinent de Procurator real de Sasser, diligentment, vos informeu en poder de qui seran tots los registres, protocols y scriptirues del quondam en Joan Sola, notari scriva de aquexa Procuracio real, los quals per lo semblant com hie molt mester per interes del dit S. R. y dels dits procuradors reals, receptors y administradors del dit real patrimonio per lo semblant, de continent, los donareu y liurareu mijesant inventari al dit porter dels quals inventaris no trameteu copies asi pugam veure lo que al dit porter haureu liurat.<sup>23</sup>

Dunque, si ordinava di consegnare tutti i registri, protocolli e carte a Joan Sinbola, *porter* della Procurazione, il quale li avrebbe portati e con-

23. ASCa, AAR, reg. BC 12-2<sup>o</sup>, cc. 90<sup>rv</sup>.

segnati presso l'Archivio cagliaritano dell'ufficio, dove sarebbero stati custoditi e utilizzati per le necessità e le esigenze di gestione del patrimonio della Corona; l'ordine riguardava quanto prodotto nei dieci o dodici anni precedenti e prevedeva anche la compilazione di un inventario complessivo di quanto spedito. A ciò si aggiunga che il mandato offre anche ulteriori informazioni sul caso sassarese, segnalando il problema relativo agli atti redatti dal notaio Joan Sola, scrivano di quella Luogotenenza, di cui si era persa traccia all'indomani della morte: l'annotazione risulta preziosa, poiché se da un lato conferma l'esistenza di documentazione precedente al 1512 redatta dalla Luogotenenza di quella città, dall'altro precisa che essa era conservata direttamente dallo scrivano e non da un archivio dell'ufficio. Una pratica normale nelle scrivanie tardo medievali,<sup>24</sup> comune nell'ufficio di Cagliari, con lo scrivano della Procurazione Francesc Mercader (1413-1419) che aveva deciso di affidare documenti e registri della magistratura al collega Pere Baster, costringendo il Procuratore a portare avanti indagini e provvedimenti per riavere le carte.<sup>25</sup> Nessun dubbio, invece, sul fatto che lo stesso Sinbola abbia ricevuto le carte algheresi; questa conferma, oltre che dalla presenza dei registri stessi nell'attuale Archivio di Stato, arriva anche dall'annotazione presente nel registro BC 14, che si iniziò a compilare nel mese di settembre del 1512; in quella che doveva essere la prima carta, infatti, lo scrivano della Luogotenenza algherese, Antoni Miralles, precisò che si trattava del «Regestrum curie regie procuracionis civitatis Algueris, factum post missionem alterius regestri et aliarum scripturarum eiusdem curie ad civitatem et castrum Callari»:<sup>26</sup> dunque, un nuovo registro, aperto in seguito all'invio di quello precedente, insieme ad altre carte, verso Cagliari, evidentemente in ottemperanza all'ordine del mese di luglio.

La pratica di concentrare la documentazione a Cagliari, dunque, era regolare almeno dagli anni Novanta del XV secolo; infatti, sempre l'ordine del reggente Comelles ricordava che «de temps en temps, los dites registres, pro-

24. I registri della Luogotenenza generale, per esempio, erano custoditi dal notaio Serra: Serci, *Corona d'Aragona*, p. 194. Il possesso dei registri, effettivamente, poteva garantire facili guadagni nel momento in cui veniva richiesto l'estratto di un documento in essi raccolto: Alessandro Silvestri, *Archivi senza archivisti. I Maestri notai e la gestione delle scritture nel Regno di Sicilia (prima metà XV sec.)*, in *Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna*, a cura di Filippo De Vivo, Andrea Guidi e Alessandro Silvestri, Roma, Viella, 2015, si veda il testo all'altezza delle note 45, 47-50.

25. Serci, *Corona d'Aragona*, p. 198.

26. ASCa, AAR, reg. BC 14, c. 4r.

tocols y scriptures deles dites loctinencies de manament del Procurador real son aportades, posades y recondides dins lo dit archiu de la Procuracio real»: una frase che sembra confermare come, regolarmente, i registri delle diverse luogotenenze erano inviati a Cagliari, all'archivio della Procurazione, forse anche in ottemperanza di quanto era stato ordinato negli anni Novanta del XV secolo da Ferdinando il Cattolico.<sup>27</sup> Ciò significa una precisa volontà di riunire e tutelare le carte prodotte dagli uffici periferici della Procurazione reale in un unico archivio centrale, dove venivano continuamente compulsati a garanzia dei diritti della Corona.<sup>28</sup> Tale indicazione permette di allargare anche al caso sardo le considerazioni proposte per altre realtà europee, come quelle di Alessandro Silvestri sulle pratiche archivistiche seguite dalle magistrature patrimoniali del regno di Sicilia nel XV secolo, in particolare dal Maestro razionale:<sup>29</sup> una «strategia archivistica» avente come obiettivo la

27. Serci, *Corona d'Aragona*, pp. 196-199. Sempre sulle politiche archivistiche nella Sardegna aragonese, Id., *Archivi del regno e archivi delle città regie: strategie per governare, difendere diritti e costruire identità*, in «Rime. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 13, 3 (2023), pp. 467-493. Appare comunque evidente che, nel 1458, il Luogotenente della Procurazione nel Logudoro poteva consultare in Alghero, e quindi conservava, registri datati 1428, 1431, 1432-1434: Era, *Le raccolte di carte*, p. 155, doc. 83.

28. Sul fatto che i registri fossero continuamente sfogliati alla ricerca di notizie utili all'ufficio non vi sono dubbi; una conferma arriva dalle annotazioni presenti a margine degli atti, glosse o *maniculae*, che certificano l'importanza di poter scorrere le carte in maniera rapida fino a trovare immediatamente quelle necessarie. In altri casi sono proprio gli atti a testimoniare tale pratica. Si citano solamente due esempi: nel dicembre 1487 Jaume Sanchez, luogotenente del Procuratore reale nel Regno di Sardegna Joan Fabra, insieme al Maestro razionale e al Luogotenente generale del regno, concesse in arrendamento, a Jaume de Aragall e Nicolau Gessa, il diritto di dogana e maggioria di Iglesias; l'atto precisa che gli accordi riprendevano quelli datati 19 maggio 1485: ASCa, AAR, reg. BC 10, cc. 77r; ancora, il 4 febbraio 1500, il procuratore reale Joan Fabra si rivolse a Joan Belcayre, notaio e abitante di Alghero, segnalando che, in «segons ocularment avem vist en lo registre de nostra cort», era emerso un debito verso la Corte che doveva essere saldato entro 3 giorni; tale debito riprendeva gli obblighi firmati nel 1496 e risultava pagato solamente in parte nel 1498: ASCa, AAR, reg. BC 11, c. 83r. Si veda anche la carta del gennaio 1458 con la quale Bernat Sellent, Luogotenente del Procuratore nel Logudoro, informava il Procuratore reale di aver verificato, nel suo ufficio, una serie di dati sulle gabelle sassaresi relative agli anni 1428, 1431, 1432-1434: Era, *Le raccolte di carte*, p. 155, doc. 83.

29. Per quanto uno studio comparativo tra la Procurazione reale del Regno di Sardegna e altri uffici simili nel contesto mediterraneo sia ancora da compiere, oltre a quanto segnalato in Olla Repetto, *Il primo Liber*, pp. 49-51, si possono ricordare aspetti in comune con la Camera della Sommaria e con altre magistrature del regno siciliano: Roberto delle Donne, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo La Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeti-*

raccolta della documentazione prodotta dai vari uffici.<sup>30</sup> Nel presente caso, questa strategia, che potrebbe essersi scontrata con una precoce dispersione dei registri avvenuta già nei primi anni del Cinquecento almeno per alcune Luogotenenze, aveva il fine di garantire un «arsenale di armi» – per usare l'espressione di Peter Burke – tale da preservare i diritti della Corona, consentendone la gestione e la salvaguardia.<sup>31</sup>

Altra questione da affrontare è relativa all'organizzazione della documentazione redatta dagli uffici della Procurazione reale, sia quello cagliaritano sia quelli periferici. Infatti, è emerso che i registri raccolti nelle serie del superfondo *Antico Archivio Regio* presentano specificità diverse. *Liber Apocarum, Comune, Curiae, Diversorum, Extraordinarius, Licenciarum*, per esempio, equivalevano a una precisa tipologia di registro, in cui i funzionari inserivano i vari atti sulla base di criteri ben definiti per quanto, a noi, non siano sempre chiari;<sup>32</sup> ciò significa che conoscere la tipologia del registro che si sta analizzando permette al ricercatore di muoversi con maggiore consapevolezza tra le carte, favorendolo nella scelta dei volumi da consultare per individuare i dati necessari. Il tema della specializzazione sembra essere presente anche all'interno di singoli registri, in cui si trovano sezioni dedicate ad atti di particolare natura: questo, per esempio, è ciò che emerge dalle carte delle luogotenenze di Castelsardo e Sassari per il XVI secolo; si pensi al registro BC 18, relativo all'ufficio sassarese, al cui interno si trovano il *Registrum curie* e i *Libri Extraordinarium* ed *Executionum*. Chiaramente, bisognerebbe rispondere alla domanda se questa era la struttura del registro originale, fatto che lascerebbe intendere l'esistenza di un fondo archivistico dell'ufficio composto da poche unità fisiche in parte accorpate, oppure il frutto di una rilegatura successiva, motivata dal voler unire singoli quaderni

cum solutionum fiscalium regni Siciliae Cisfretanae, Firenze, Firenze University Press, 2012; Alessandro Silvestri, *Circolazione di modelli amministrativi e decentralizzazione istituzionale nella Corona d'Aragona del tardo Medioevo: le strutture contabili e finanziarie*, in «Pedralbes: Revista d'història moderna», 43, 1 (2023), pp. 103-133, Id., *Archivi senza archivisti*; Id., *L'amministrazione del regno di Sicilia. Cancelleria, apparati finanziari e strumenti di governo nel tardo Medioevo*, Roma, Viella, 2018. Per uno sguardo complessivo più ampio, si veda anche *Accounts and Accountability in Late Medieval Europe: Records, Procedures, and Socio-Political Impact*, a cura di Ionuț Epurescu-Pascovici, Turnhout, Brepols, 2020.

30. Silvestri, *Circolazione di modelli amministrativi*, p. 127.

31. Peter Burke, *Postfazione. Che cos'è la storia degli archivi?*, in *Archivi e archivisti in Italia*, pp. 359-373.

32. Sulla tipologia di registri, si vedano le considerazioni in Olla Repetto, *Il primo Liber*, pp. 70-71.

per facilitarne conservazione e lettura: considerando il formato delle carte, i caratteri estrinseci e le filigrane dei documenti, è possibile propendere ora la prima opzione ora per la seconda, raccogliendo anche informazioni sulle pratiche di gestione archivistica corrente portate avanti dai vari uffici.<sup>33</sup>

Ancora, è bene notare che gli archivi della procurazione possedevano tanti strumenti a corredo dei registri, in gran parte andati persi, e che al suo interno potevano essere custoditi anche quaderni e carte prodotti da altri uffici locali, i quali li inviavano per le necessarie verifiche. A tal proposito, le informazioni presenti sui registri sono tantissime: per esempio, si può ricordare che il 20 dicembre 1485 il procuratore reale Joan Fabra aveva segnalato un problema sui proventi delle multe pagate nelle curadorie di Anela e Goceano a partire dai registri di *machizia* compilati dai relativi ufficiali e che, probabilmente, egli aveva avuto modo di verificare.<sup>34</sup> Si aggiunga che qualcuno di questi quaderni, o sue parti, potrebbe essere stato rilegato nei registri che oggi si conoscono: in tal senso, sembra particolarmente utile segnalare due carte inserite nel registro BD 18 che ricordano un *Registre de les possessions, terras y orts* e un *Libre dels establements [...] es a saber delles infrascriptes possessions della regia cort alles personas seguents*, ossia i frontespizi di due quaderni in cui erano raccolte le concessioni di beni della Corona a vario titolo affidate dal procuratore Joan Fabra, utili per ritrovare i dati delle concessioni e consentire la verifica di quanto dovuto.

In conclusione, obiettivo di questo lavoro, evidentemente di tipo esplorativo e di base per future ricerche, è stato quello di proporre una prima mappa del patrimonio documentario relativo alla Procurazione reale e alle sue luogotenenze. Se la mappatura può contribuire a uno studio più preciso e consapevole di questa magistratura e delle questioni a essa legate, è però bene avvertire, anche sulla scorta di quanto già segnalato da Olla Repetto e Serci,<sup>35</sup> che carte provenienti da quest'ufficio si ritrovano anche in altre categorie dell'*Antico Archivio regio* (cat. I, *Prammatiche, istruzioni e carte*

33. Per esempio, una questione da affrontare può essere quella legata all'apertura di nuovi registri; il registro BC 12, 1° (in particolare: c. 33r, brano riportato anche nel presente studio, in Appendice, nella sezione dedicata a questo volume) sembrerebbe indicare l'apertura di un nuovo registro al cambio del procuratore; invece, il registro algherese BC 14 venne iniziato da Joan Francisco, luogotenente del Procuratore reale, e poi continuato dal luogotenente Petrus Olives.

34. ASCa, AAR, reg. BC 10, c. 45r.

35. Serci, *Corona d'Aragona*, pp. 431-437; Olla Repetto, *Il primo Liber*, p. 72 n. 8 e p. 73 n. 1 e Ead., *L'istituto*, p. 109. Si veda anche il SIAS, Sistema informativo degli Archivi

*reali*; cat. VI, *Diplomi di cavalierato e nobiltà, patenti regie e viceregie per impieghi civili e militari*; cat. VIII, *Capibreviazioni*; cat. IX, *Assensi regi*; cat. X, *Risoluzioni, cause, pareri e decreti del regio patrimonio*; cat. XI, *Cause patrimoniali*; cat. XIII, *Certificati, sacche o licenze di esportazione, atti di sottomissione e altre carte contabili*; cat. XXV, *Dogane e pesatore reale*; cat. XXIX, *Miscellanea*) e del *Regio Demanio*; inoltre, non è improbabile che ulteriori documenti e registri della Procurazione possano ritrovarsi negli archivi delle città che ne ospitarono gli uffici<sup>36</sup> e, ancora, tra i faldoni dell'Intendenza generale e dell'Intendenza di finanza: un vastissimo fondo, quest'ultimo, che l'attuale direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari, Enrico Trogu, sta meritoriamente riordinando e mettendo a disposizione dei ricercatori. Ciò significa che lo studio sulla Procurazione è, in realtà, ancora da affrontare, e che l'analisi delle carte, considerata la complessa tradizione conservativa, dovrebbe andare di pari passo con un'operazione di restauro e di digitalizzazione integrale dei fondi dell'*Antico Archivio Regio*: l'obiettivo potrebbe essere quello di realizzare un riordino virtuale, ossia l'unico strumento capace di superare i problemi posti dall'ordinamento per materia settecentesco e di offrire un quadro preciso e ordinato sulla documentazione. Un passaggio indispensabile per qualsiasi futuro lavoro di ricerca.

di Stato, verificando la documentazione legata al soggetto produttore Procurazione reale del Regno di Sardegna.

36. Si prenda il caso algherese: Era, *Le raccolte di carte*.

## Appendice

### A) Registri Procurazione reale, ufficio centrale in Cagliari

#### BC 2. *Liber curiae procurationis regie Regni Sardinie*

[1413-1425]

cc. 141+un frammento raccolto in busta chiusa.

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta in pergamena che riporta il titolo: *Liber curiae procurationis regie Regni Sardinie incipiens III octobris anno a natiuitate Domini MCCCCXIII*. Sono presenti anche altre segnature archivistiche. Il volume presenta tre cartulazioni: le prime con inchiostro, in numeri romani e arabi, sono seguite da una più recente, in numeri arabi e a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1r-2r, in cui un archivista moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc. 2v, 3rv, 21v, 22v, 23v, 25r, 27v, 28v, 29r, 30v, 31v, 321, 33v, 34v, 35r, 36r, 37rv, 38v, 39v, 41r, 42r, 44v, 45v, 47v, 49r, 501, 51v, 52v, 53v, 55r, 85rv, 92v, 95r, 97v, 102rv, 105v, 106r, 111r-v e 128r. Sono gravemente danneggiate o interamente mancanti le cc. 4r-8rv, 9r-20rv (queste carte sembrano essere state asportate con l'ausilio di uno strumento tagliente), 60r-64v e 112rv.

#### BD 1. *Registrum infeudationum et stabilimentorum*

[1414-1425]

cc. 82

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta pergameneacea intitolata: *Registrum infeudationum et stabilimentorum*. Nella coperta, oltre al titolo, vi sono diverse annotazioni archivistiche e cronologiche tra le quali: «H. Registro de stabilimentos hechos por el R. Patrimonio de los años 1414 hasta 1425. N. 1». Il volume è in parte slegato. Sono presenti due cartulazioni, entrambe in numeri arabi, la prima con inchiostro e quella attuale a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-4 in cui un archivista moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Sulla base dei confronti tra le cartulazioni, è possibile manchino diverse carte; per esempio, nella vecchia, si passa dalla carta 24 alla 26; dalla 55 alla 57; dalla 68 alla 74. Risultano bianche le cc. 5v, 10v, 14v-15v, 16v, 46-47r, 48r, 62v, 63v-64r e 76v. È gravemente danneggiata la c. 85.

Sulla parte interna del dorso sono riportati alcuni versi latini, tra cui: «Inuenies multos si res tibi floret amicos // si fueris pauper quis tibi amicus erit». La prima carta del registro è quella attualmente numerata 5r, dove si legge: «Infuedationum et stabilimentorum MCCCCXIII».

BC 3. [Senza titolo: *Liber licterarum?*]

[1418-1441]

cc. 118

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta moderna che riporta la dicitura BC3 e altre indicazioni archivistiche. Il volume presenta due cartulazioni: una prima con inchiostro, in numeri arabi, seguita da una più recente, sempre in numeri arabi ma a matita. Sulla base di tali cartulazioni, si può affermare che il registro è incompleto, poiché la numerazione più antica parte dalla carta 50 (la n. 12 di quella attuale).

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1r-9r, in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc. 9v-11v, 17v-18v, 25r, 27rv, 29-30v, 41v-42v, 60v, 81v, 115r, 116r-118v. La c. 140 è sciolta. Sono gravemente danneggiate o interamente mancanti le cc. 117rv e 118rv. Contiene corrispondenza in entrata e in uscita, comunque tutta spedita Procuratore reale o inviata dallo stesso. Secondo la Olla Repetto potrebbe essere un *Liber licterarum*.<sup>37</sup>

BD 2. *Primum capbrevium Curie*

[1419-1421]

cc. 81

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta in pergamena, intitolato: *Primum capbrevium Curie anni*<sup>38</sup> *MCCCCXVIII. MCCCCXX. MCCCCXXI. MCCCCXXII*; sempre sulla coperta, si trovano altre annotazioni archivistiche e cronologiche. Il volume è in parte slegato. Sono presenti due cartulazioni, in numeri arabi: la più antica con inchiostro e quella attuale a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 2-3, in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Sulla base dei confronti tra le cartulazioni, è possibile ipotizzare l'assenza di diverse carte; per esempio, nella vecchia numerazione si passa dalla c. 7 a una carta non numerata e quindi alla c. 12 e, specularmente, nella seconda parte del quaderno, dalla c. 39 alla c. 44; dalla c. 14 alla c. 27; dalla c. 49 a una carta senza numero e slegata, alla c. 53. Risultano bianche le cc. 1v, 5r, 9v-10r, 12r, 21v, 22v, 23v, 31r, 34v-35r, 37r, 40v, 41v, 42v, 45v, 47v, 53v, 54v, 56v, 57v, 58v, 59v, 65v-66r, 68r, 69r, 70r, 74v-75r, 77v. È gravemente danneggiata la c. 44.

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 1r, in cui vi è scritto: «Infuedationum et stabilimentorum MCCCCXIII e Stabiliments, vendes, ipthes

37. Olla Repetto, *Il primo Liber*, p. 71.

38. *Anni*: lettura incerta.

y debitoris». L'ultimo atto è del 1421: rispetto al titolo, quindi, è possibile man-  
chino alcune parti.

BC 4. *Liber extraordinarius*

[1412-1423]

cc. 103

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta in pergamena che riporta il titolo: *Liber extraordinarius de †<sup>39</sup> Petri Devinat, auctoritate regia notarium publicum per totam terram et dominacionem illustrissimi domini regis Aragonum. Anni.* Seguono altre annotazioni più moderne, tra cui l'indicazione cronologica 1412-1423, il titolo *Registro Comune della Procurazione reale* e diverse segnature. La pergamena utilizzata come coperta è frutto di un riuso: per agevolarne la lettura, andrebbe restaurata. Il volume presenta due cartulazioni: entrambe in numeri arabi, la prima con inchiostro e quella attuale a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1r-4v, in cui un archi-  
vista moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente  
quelli ritenuti principali o comunque utili. Sono bianche le cc. 5r-6v, 10rv, 13v,  
18v, 20v, 21v, 23v e 87v.

BD 3. *Manuale Curie primum vendicionum et obligacionum*

[1419-1432]

cc. 124

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta pergameneacea, intitolato: *Manuale Curie primum vendicionum et obligacionum anni milli CCCC XVIII et XX XXI XXII XXIII XXIII XXV XXVI XXVII XXVIII XXVIII XXX XXXI XXXII XXXIII.* Sempre sulla coperta si trovano diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. La pergamena usata come coperta contiene, nella parte interna, un probabile te-  
stamento di tal Bartolomeo: il documento andrebbe liberato e ripulito, così da  
consentirne la lettura. Sono presenti due cartulazioni: entrambe in numeri arabi, la  
più antica con inchiostro e quella attuale a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-6 in cui un archi-  
vista moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli  
ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc. 5v-6v, 7v, 12r-13v,  
27v-29v, 43r, 96rv, 100rv, 107rv, 113v-115v.

Sulla base delle indicazioni del titolo, il volume è incompleto, mancando gli atti  
del 1433.

39. Mancano alcune parole, di difficile lettura in quanto l'inchiostro è sbiadito.

BD 8. *Manuale Curie secundum*

[1433-1442]

cc. 89

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta pergamenacea, intitolato: *Manuale Curie secundum Procuracionis* †<sup>40</sup> *anni MCCCCXXXIII, XXXIII, XXXV et XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XXXVIII* †<sup>41</sup> *secundi*. Sempre sulla coperta si trovano diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. La coperta è costituita da una pergamena riutilizzata, che conteneva una vendita, probabilmente di censo:<sup>42</sup> per agevolarne la lettura, la coperta andrebbe smontata e restaurata. Sono presenti due cartulazioni: entrambe in numeri arabi, la più antica con inchiostro e quella attuale a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-4 in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc. 4r<sub>v</sub>, 5v, 36r<sub>v</sub>, 39v, 43r-44v, 63v, 76r e 89r-v. Sulla base della numerazione più antica, si può sostenere che mancano: 4 cartetra le cc. 39 e 40; 1 carta tra le cc. 40 e 41; 2 carte tra le cc. 51 e 52; 2 carte tra le cc. 63 e 64; 1 carta tra le cc. 75 e 76.

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 6r, in cui si legge: «Manuale secundum curie Procuracionis Regie Regni Sardinie inceptum anno a Nativitate Domini MCCCCXXXIII per me Petrum Devinat, notarium auctoritate regia publicum per totam dominationem illustrissimi domini regis Aragonum et scriptorem officii dicte Procuracionis regie».

BD 12. *Manuale Curie primum*

[1442-1450]

cc. 86

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta pergamenacea intitolata: *Manuale Curie primum procuracionis regie Sardinie regni, anni MCCCCXXXII*. Sempre sulla coperta si trovano diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. Sono presenti due cartulazioni, entrambe in numeri arabi: la più antica è con inchiostro, la seconda, quella attuale, a matita.

Secondo la numerazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-4 in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmen-

40. Manca una parola di difficile lettura in quanto l'inchiostro è sbiadito.

41. *Idem*.

42. Da quanto si è potuto leggere, Arnaldus Carocha, oriundo e abitante di Cagliari, e il fratello Bartolomeo Carocha figli ed eredi del defunto Arnaldus Carocha, mercante, vendono a Bartolomeus Roig, patrono di navi e abitante di Cagliari, un censo di 28 lire; tale vendita era la dote di Michael; riconoscono di aver ricevuto le 350 lire di alfonsini. L'atto è datato Cagliari 19 gennaio 1415, presenta l'intervento di diversi notai, tra i quali Michael Cortada, e di vari testimoni.

te quelli ritenuti principali o comunque utili per una qualche ragione. Risultano bianche le cc: 4v, 5v, 14v, 16v, 35v, 80rv, 83rv, 84v, 85r e 86r. Le cc. 5, 7, 8, 12, 15, 17 e 36-39 sono slegate. Sulla base della numerazione più antica, si può segnalare che mancano: una carta tra le cc. 11 e 12; tre carte tra le cc. 12 e 13; cinque carte tra le cc. 14 e 15; quattro carte tra le cc. 16 e 17; una tra le cc. 35 e 36; una tra le cc. 73 e 74; tre tra le cc. 85 e 86. Sembrano essere invertite le cc. 38-39 (l'ordine dovrebbe essere 39-38).

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 6r, in cui si legge: «Manuale primum curie procuracionis regie Sardinie regni, inceptum anno a nativitate Domini millesimo CCCCXXXIIII secundo per nos Iacobum Caça et Iohannem Garau, regia auctoritate notarios publicos per totam terram et dominacionem serenissimi domini nostri Aragonum regis regentisque scribaniam dicti officii procuracionis regie tocius Sardinie regni».

#### BC 5. *Tercius liber extraordinarius*

[1432-1447]

cc. 230

Si tratta di un registro cartaceo, privo di qualsiasi coperta e rilegatura, attualmente contenuto all'interno di una cartella. Sono presenti due cartulazioni: entrambe in numeri arabi, la prima con inchiostro e quella attuale a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1r-16v, in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc. 17r-18v, 19v, 29v, 49v-50r, 71v, 92v, 95v, 99v, 103v, 108r, 126v, 131r, 153v, 159r, 175r, 177r, 187v, 190v e 202v. Sono gravemente danneggiate o interamente mancanti le cc. 99rv, 126rv e 202r.

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 19r. Alla c. 21r si legge il titolo del registro: *Tercius liber extraordinarius incohatus per me Petrum Devinat, auctoritate regia nota publicum per totam terram et dominacionem illustrissimi domini regis Aragonum. Anno MCCCCXXXIII*. Ciò significa che la carta sciolta attualmente numerata come 20, ma la cui numerazione precedente riporta 190, è fuori posto: non si è nemmeno certi appartenga a questo registro e non ad altro.

#### BC 7. *Primum regestrum comune*

[1445-1502].

cc. 253

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta moderna in cartone, che riporta la dicitura BC7. Sono presenti tre cartulazioni, una in numeri romani, la più antica, e due in numeri arabi, con quella più recente scritta a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1r-18v, in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc. 18rv, 19v, 76v, 77rv, 78v, 79r, 110v, 125v, 149v, 153v, 158r-160v, 166v, 168r-170v, 173r-177v, 193rv e 195v. La c. 13 è sciolta (esistono due carte con n. 13). Sono gravemente danneggiate o interamente mancanti le cc. 19r, 20r e 229.

Analizzando la cartulazione e partendo da quella più antica espressa in numeri romani, si può affermare che le cc. 74-79, di dimensioni diverse e redatte a Sassari, e le cc. 148-149 e 192-193 vennero aggiunte in un secondo momento; l'attuale c. 161 è mal collocata, dovendo trovarsi tra le cc. 135 e 136. Ancora, più avanti, l'ordine corretto dovrebbe essere il seguente: cc. 146, 147, 150, 151, 152, 153; anche le cc. 202-203 sembrano essere mal collocate: andrebbero inserite tre le cc. 167 e 168, ma in ordine inverso: quindi, secondo la cartulazione attuale, l'ordine corretto dovrebbe essere: cc. 167, 203, 204, 205, 202, 168, 169, 170, 171 [...] 202, 206. Queste segnalazioni portano a ritenere che la seconda parte del registro, a partire dalla c. 146, sia frutto di rilegature successive, che potrebbero anche essere dovute alla fusione di più volumi (in questo modo si spiegherebbe un'antica numerazione doppia che, per esempio, emerge nelle cc. 203-205 e 237-253). Si ritiene che la schedatura dei singoli atti darà maggiori indicazioni in proposito.

Alla c. 19r è stato incollato un frammento di un possibile indice del registro, gravemente lacunoso, do si legge: «Primum regestrum com[une] † tocius Sardinie regni † scribe regii et dicte regi† Regestrum †».

#### BC 9. [Senza titolo]

[1473-1502]

cc. 131

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta moderna in cartone, che riporta la dicitura BC9. Sono presenti due cartulazioni in numeri arabi, con quella più recente scritta a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-10, in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. La c. 38, in origine una carta sciolta, è stata incollata alla 39r; stessa cosa per la c. 50, incollata alla 51r. Per quanto riguarda la c. 68, che originariamente era la 35 bis, resta aperto il problema sul posizionamento originale. Sono sciolte le cc. 111-113, 121-124. Dalla c. 109 sono state aggiunte e rilegate una serie di carte originariamente sciolte che arrivano da Alghero e Oristano. Risultano bianche le cc. 8r-11v, 22v, 32v, 37r, 86r-91v, 113v, 115r, 120v, 122v, 123v, 127v, 129r, 130v e 131v.

BD 15. *Extraordinarius*

[1474-1482]

cc. 78

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta pergamenacea, intitolato: *Extraordinarius*. Sempre sulla coperta si trovano diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. La coperta è costituita da una pergamena riutilizzata, databile agli anni Settanta del XV secolo, che per essere letta andrebbe smontata e restaurata. Sono presenti due cartulazioni: la più antica con inchiostro e in numeri romani, quella attuale a matita e in numeri arabi.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-8, in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc. 8v, 9v, 12r, 19v-20r, 26rv, 27rv, 30v, 33v, 41v, 44v, 50rv, 53v. 54rv, 56r, 67v-68r e 74v. Sono mancanti le cc. 39-40 e 52. Sono sciolte le cc. 20bis, 30, 41 e 50. Sulla base della vecchia numerazione, manca una carta tra le cc. 44 e 45; sulla base degli strappi, mancano almeno 9 carte tra le cc. 67 e 68. Il registro presenta carte sciolte rilegate, alcune provenienti da altri registri (particolarmente le cc. 68-78).

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 9r, dove si legge il titolo del registro: *Liber extraordinarius curie regie Procuracionis presentis Sardinie regni, incipit in anno MCCCCLXXquarto de tempore magnifici Iohannis Fabra, procuratoris regii dicti regni Sardinie et Iohannis Boy, notarii*. Vi è poi l'annotazione «Son de poca importancia, y se han rubricat algun» e un elenco di tipologie di atti presenti: «tretes, luismes, privilegis, provisions, stabiliments, vendes, tretes, comu, arrendaments».

BD 16. *Extraordinarius* [o *Manuale?*]

[1479-1484]

cc. 140

Si tratta di un registro cartaceo, con una coperta pergamenacea curata (presenta bordi e il disegno di 3 pesci), intitolato: *Extraordinarius regie Procuracionis † inceptus die XVII septembris † a nativitate Domini MCCCCLXXVIII*. Sempre sulla coperta si trovano diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. Sono presenti due cartulazioni, entrambe in numeri arabi: la più antica con inchiostro (anche se corretta in seguito all'aggiunta delle cc. 26, 27, 29, 54-55, 65-68), quella attuale a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-10, in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc. 10v, 11v, 13v, 14v-15r, 29v, 52v-53v, 68v, 84v-85v, 110v. Sono sciolte le cc. 79, 110 e 137-139. Il registro presenta carte sciolte rilegate, alcune provenienti da altri registri (particolarmente le cc. 26, 27, 29, 54-55, 65-68 e 137-140).

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 11r, dove si legge un'invocazione, con incisione della croce e raffigurazione di 3 pesci. Alla c. 12r è presente un primo titolo: *Manuale quartum mei Nicholay Boy auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominacionem serenissimi domini nostri Aragonum regis scribeque regie ac generalis procuracionis Sardinie regni, inceptum de primo mensis decembris*<sup>43</sup> *anno a nativitate Domini Millesimo quadringentesimo septuagesimo nono* [è poi presente il *signum* del notaio Boy]. Alla c. 14r, vi è l'incipit: «En nom dela gloriosa mara de Deu, protocoll e manual terç de mi, N. Boy notari, comensat la vigilia dela gloriosa Virge santa Margarida, any MCCC-CLXXVIII. Es de la Procuracio Reyala».

BD 17. *Extraordinarius*

[1480-1490]

cc. 77

Si tratta di un registro cartaceo, con una coperta pergamenacea, intitolato: *Extraordinarius regie Procuracionis* (il titolo originale è sul piatto posteriore della coperta). Sempre sulla coperta si trovano diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. La coperta è costituita da una pergamena riutilizzata, con una carta reale di Giovanni II, probabilmente datata 1479: per agevolarne la lettura, andrebbe smontata e restaurata. Sono presenti due cartulazioni: entrambe in numeri arabi, la più antica con inchiostro e quella attuale a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-4, in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc. 4v, 5v, 18v, 29v, 32v, 44v-45r, 49v, 50rv, 54v, 58v, 59v, 60v, 62v, 63v, 64v, 65r, 66r, 67r, 68r, 69r, 70r, 71r e 75v-76v. Sono sciolte le cc. 18, 20, 22, 48-57 e 73-76. Il registro presenta carte sciolte e rilegate provenienti da altri registri, come lascia intuire anche il posizionamento e la filigrana (particolarmente le cc. 48-77: tra queste vi sono atti algheresi, oristanesi e sassaresi).

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 5r, dove si legge: *Extraordinarius curie procuracionis*, cui segue il *signum* del notaio Nicolaus Boy (identico a quello presente in BD 16).

BD 18. [*Liber arrendationum?*]

[1495-1502]

cc. 264

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta pergamenacea, privo di titolo. Sulla coperta si trovano diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. La coperta è costituita da una pergamena sulla quale è stata applicata della carta nelle contro-

43. Inizialmente *ianuarii*, poi corretto.

guardie. Sono presenti due cartulazioni, entrambe in numeri arabi: la più antica con inchiostro, quella attuale a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-10, in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc. 8v-10v, 15r-16r, 19rv, 21r-22v, 25rv, 27rv, 31r-32v, 38rv, 41v, 47rv, 76rv, 86rv, 91v, 98rv, 103rv, 115r, 126v, 127r, 128r-129v, 132v, 134rv, 141v, 147v, 148v, 149v, 150v, 151v, 159v, 170v, 171rv, 172v, 173v, 176-177v, 185v-186r, 205rv, 207r, 209rv, 219rv, 234v, 235v, 237v, 239rv, 240v, 242rv, 244rv, 246rv, 248rv, 249v, 255r, 260r, 261r, 262v-263r e 264rv. Sulla base della vecchia numerazione, mancano: 2 carte tra le cc. 184 e 185; 4 carte tra le cc. 246 e 247; sempre sulla base della vecchia numerazione, che in alcuni casi è incerta (per esempio dalla c. 146 alla 160), è possibile che alcuni atti siano stati rilegati in modo disordinato. Sono sciolte le cc. 11-12, 18-19, 26-27, 126-127, 141rv, 206-207, 216-217, 220 e 254-262. Il registro presenta carte sciolte o rilegate provenienti da altri registri (particolarmente le cc. 249-250 e 254-262).

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 13r. Non è presente alcun titolo ma, a margine di un atto di arrendamento della dogana reale di Igelsias, si legge: «est iam in precedenti libro arrendacionum, foleo LXVII, ideo canc.»; sulla base di questa indicazione, si potrebbe ipotizzare che il presente registro rientrasse nella categoria dei *libri arrendacionum*. Alcune carte rilegate sembrano appartenere a registri diversi: si pensi alle cc. 249-250, dove si legge: «Registre de les possessions, terras y orts lo senyor moss. Yoan Fabra, procurador real, stableix ab les persones infrascriptes [...] e Libre dels establements a fet lo senyor Jo. †, cavaller conseller y procurador real del † en lo present regne, es a saber delles infrascriptes possessions della regia cort alles personas seguents».

#### BC 10. *Liber extraordinarius*

[1483-1490]

cc. 149

Si tratta di un registro cartaceo, con una coperta pergamenacea, intitolato: *Extraordinarius regie Procuracionis anni MCCCCXXXIII. Regnum Sardinie*. Sempre sulla coperta si trovano diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. Sul dorso si legge: «† extraordinarium ab annu MCCCCXXXIII usque ad annum LXXXI». La coperta è costituita da una pergamena riutilizzata, con un documento relativo al defunto mercante Iohannes Vacarella: per consentirne la lettura, la coperta andrebbe smontata e restaurata. Sono presenti due cartulazioni: entrambe in numeri arabi, la più antica con inchiostro e quella attuale a matita. Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-6, in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc. 7rv, 19v, 24v,

26v, 27v-28r, 32v, 33v, 34v, 44rv, 76rv, 78v-79v, 90rv, 104r-106r, 108v-109r, 110r, 112r, 116v, 118v, 123r, 129rv, 130v e 149rv. Sono sciolte le cc. 68-69, 136. La c. 32 è danneggiata. Mancano le cc. 137, 140 e 148. Le cc. 68-69 si ripetono. Il registro presenta carte sciolte e rilegate provenienti da altri registri (tra queste le cc. 130-149, sciolte dal resto del volume).

BC 12, 1°. *Primus* †

[1502-1508]

cc. 266

Si tratta di un registro cartaceo, con una coperta pergameneacea, intitolato: *Primus* † *regie Procuracionis Sardiniae* † *pre* † *nobilis viri domini Gasparis Fabra regii*. Sempre sulla coperta si trovano diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. Sono presenti due cartulazioni, una in numeri arabi e una in numeri romani: quella in numeri romani, la più antica, è con inchiostro; si ferma alla carta attualmente numerata 222 per poi proseguire in numeri arabi (saltando, secondo la cartulazione antica, dalla c. LXXX alla 90) e, poi, continuare nel registro BC 12, 2°. Forse per questo motivo, i due registri BC 12, 1° e BC 12, 2° sono stati accorpatis con la stessa segnatura.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-32, in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili: l'indice è complessivo dei registri BC 12, 1°. BC 12, 2°. Risultano bianche le cc. 30r-32v, 44v, 49r, 66r, 74rv, 80r, 93v, 95v, 98r, 99v, 102r, 104rv, 123v-124r, 131r, 165v, 222v-232v, 233v, 234v, 238v, 240v, 243v, 244v, 246v, 247v-248v, 250v, 252v, 253v, 254v, 255v, 257v, 258v, 262rv e 264rv. Il registro presenta carte sciolte e rilegate provenienti da altri registri (in particolare le cc. 233-266, rilegate in maniera autonoma dal resto del volume).

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 33r, dove si legge: «Noverint universi quod anno a nativitate Domini Millesimo Quingentesimo secundo, die vero pretitlato 44 primo mensis septembris, nobilis vir dominus Gaspar Fabra, serenissimi domini nostri regis alumpnus et regius procurator regni Sardinie per suam celsitudinem noviter creatus cum suo regio privilegio manu propria sue maiestatis firmato eiusque sigillo comuni pendenti in vetis cirici virmilli croceique colorum et aliis debitis solemnitatibus munito, mandavit hinc confici librum seu regestrum et in eis principio dictum inferi privilegium quod est exempli huiusmodi». Segue, quindi, il testo della nomina a Procuratore reale, datata 9 febbraio 1502.

BC 12, 2°. *Comune*

[1503-1514]

cc. 211

Si tratta di un registro cartaceo, con una coperta pergameneacea, intitolato: *Comune regie* †. Sempre sulla coperta si trovano altre annotazioni archivistiche. Sul dorso del registro si legge: «† inceptum die XXIII ianuarii MDVIII et finitum die XVII iunii MDXIII»; di altra mano: «Privilegii». Sono presenti tre cartulazioni: tutte in numeri arabi, le più antiche con inchiostro, una delle quali cancellata, e quella attuale a matita. La prima cartulazione, quella cancellata, parte dalla c. n. 131; la seconda cartulazione parte dalla carta 232, quindi in continuità con il precedente registro. Dalla c. 54, si aggiunge una quarta cartulazione, anch'essa cancellata, che in alcuni punti rispecchia quella moderna.

Rispetto agli altri registri, non presenta il piccolo indice-regesto di atti (presente in BC 12, 1°). Risultano bianche le cc. 1r<sup>v</sup>, 23v, 27v-28r, 34r<sup>v</sup>, 78v, 96r, 100r, 142r-144v, 146v, 148v, 150v, 151v, 154v, 155v, 156v, 157v, 159v, 160v, 161v, 163r<sup>v</sup>, 164v, 166v-167v, 169r<sup>v</sup>, 171v, 174v, 178v, 181r<sup>v</sup>, 182v, 185v, 189v-190v, 193v, 195v, 196v, 197v, 199v, 209v e 211v. Il registro presenta carte sciolte e rilegate provenienti da altri registri (in particolare le cc. 145-211, tra loro rilegate ma sciolte dal resto del volume).

BC 15. *Comune negociorum*

[1514-1517]

cc. 174

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta in pergamena, intitolato: *Comune negociorum regie et generalis procurationis Sardinie*. Sulla coperta si trovano diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. Sono presenti due cartulazioni, la più recente scritta a matita e in numeri arabi, la più antica con inchiostro e in numeri romani (che poi diventa anch'essa in numeri arabi a partire dalla c. 142).

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-6, in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc. 6v-7v, 49r-52v, 60v, 61r, 146v, 147v, 151r, 152v, 154v, 157v, 158v, 166v, 168r<sup>v</sup> e 169v. Risulta sciolta la c. 141. Partendo dalla cartulazione più antica, è possibile manchi una carta tra le cc. 80-81. Le cc. 141-174 sono carte sciolte o comunque provenienti da altri registri, poi rilegate alla presente unità.

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 8r, in cui si legge: «Liber comune negociorum regie et generalis procurationis Sardinie regente scribaniam dicti officii me, Iohanne Adceni not., feliciter incipit».

BC 17. *Regestrum comune*

[1519-1528]

cc. 289

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta in pergamena, intitolato: *Regestrum Comune regie Procurationis*. Sulla coperta si trovano diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. Sono presenti due cartulazioni, in numeri arabi, con quella più recente scritta a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-8, in cui un archivista moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc. 9v, 35r, 48r, 60r-62v, 81v, 87v, 112v-113v, 117v, 122v, 125v, 126r, 128rv, 139v-143v, 147r, 163r, 177v-178v, 183v, 186v, 193v, 197v, 198v, 202rv, 203v, 208v, 215v, 227v, 228v, 229v, 230v, 235rv, 246v, 247v, 249v, 250v-252v, 253v, 254v, 255v, 256v-266v, 267v, 268v, 269rv, 270v, 272v, 273-274v, 275v, 277rv, 282v, 284v, 285v, 287v e 289v.

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 10r, in cui si legge: «Comune regie Procurationis Sardinie. Hic incepit regere magnificus Alfonsus Carrillo, regius procurator Sardinie». Sono poi stati aggiunti quaderni provenienti da Alghero, Castelsardo, Sassari e varie carte sciolte.

## B) Registri Procurazione reale, ufficio del Luogotenente del Logudoro in Alghero

BD 4 *Libre dels rindaments actes e contractes*

[1421-1424]

cc. 58

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta pergameneacea, intitolato: *Libre dels rindaments actes e contractes del lloctinent dela Procuracio Rreal en lo Cap de Lugudor fet en de mi † de Ferrera notarii e scrivani del dit offici*. Sulla coperta, oltre al titolo, vi sono diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. Sono presenti due cartulazioni: entrambe in numeri arabi, la più antica con inchiostro e quella attuale a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-4 in cui un archivista moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc. 4rv, 5v, 31r, 34v, 44v, 50v, 51v, 52v-55v e 57v.

BD 5. *Libre comu*

[1422-1427]

cc. 93

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta pergamenacea, intitolato: *Libre comu dels actes e anentaments*<sup>45</sup> *del offici dela Procuracio Rey al del Cap de Lugudor del temps del hon. en Jacme Lambilles lochtinent de Procurador Rey al en lo dit cap. Anno domini MCCCCXXIII*. Sulla coperta, oltre al titolo, vi sono diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. Sono presenti due cartulazioni: entrambe in numeri arabi, la più antica con inchiostro e quella attuale a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-4 in cui un archivista moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc. 4v, 22v, 23r, 32v, 59v, 60v, 61r, 69v, 70v, 72r-74v, 80v, 86v, 90v, 93rv; Sono rovinate: in maniera particolare le cc. 5-22, ma quasi tutte le carte sono corrose nel quadrante inferiore destro.

BD 6. *Libre dels entaments*

[1426-1430]

cc. 120

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta pergamenacea, intitolato: *Libre dels entaments*<sup>46</sup> *y actes contractes del offici dela Procuracio Real de Cap de Lugudor. Anno a nativitate Domini MCCCCXXVI et XXVII*. Sulla coperta, oltre al titolo, vi sono diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. Sono presenti due cartulazioni: entrambe in numeri arabi, la più antica con inchiostro e quella attuale a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-8 in cui un archivista moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc. 8rv, 9v, 16v, 23v-24v, 30r, 31v, 32v, 33v, 41v, 76v, 77r, 108v, 109r e 124r. Potrebbe mancare una carta tra le cc. 55 e 56.

BD 7. *Libre dels arrendaments*

[1432-1433]

cc. 37

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta pergamenacea, intitolato: *Libre dels arrendaments. Anno MCCCCXXXII*. Sulla coperta, oltre al titolo, vi sono diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. Sono presenti due cartulazioni: entrambe in numeri arabi, la più antica è con inchiostro e quella attuale a matita.

45. Lettura incerta: *arrendaments*?46. Lettura incerta: *arrendaments*?

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-2 in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc. 18r, 31r-32r e 36v-37v.

BD 9. *Liber diversorum*

[1434-1436]

cc. 112

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta pergamenacea, intitolato: *Liber diversorum † apocarum † Procuracionis regie capitis Lugudorii regni Sardinie annorum nativitatibus Domini millesimo CCCC XXXIII et MCCCCXXXV et partim MCCCCXXXVI*. Sulla coperta, oltre al titolo, vi sono diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. Sono presenti due cartulazioni: entrambe in numeri arabi, la più antica è con inchiostro e quella attuale a matita.

Secondo la numerazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-6 in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc: 7v, 43v e 48r.

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 7r, in cui si leggono varie annotazioni sulla tipologia di atti presenti; in particolare: 1. «Hay en aqueests molts stabiliments; 2. Arrendaments, venditions, infeudations, decrets, provisions y letres y privilegis y apoches; 3. Estabilimentos, arrendamentos, vendiciones, infeudaciones, decretos, provisiones, cartas, privilegios desde el año 1434 hasta 1436».

BD 10. *Secundus liber diversorum*

[1436-1439]

cc. 164

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta pergamenacea, intitolato: *Secundus liber diversorum actum regie procuracionis regie capitis Lugudorii †*.<sup>47</sup> Sulla coperta, oltre al titolo, vi sono diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. Sono presenti due cartulazioni: la più antica è con inchiostro e in numeri romani (che sembra presentare un errore nella numerazione tra le attuali cc. 20-21, inizialmente corretta in numeri romani), la seconda, quella attuale, a matita e in numeri arabi. Secondo la numerazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-10 in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc: 10rv, 11v, 19v, 161 e 163v.

47. Manca una parola di difficile lettura in quanto l'inchiostro è sbiadito.

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 11r, in cui si legge: «Anni a nativitate Domini millesimo CCCCXXXVI liber secundus regie procuracionis apocarum et diversorum aliorum actum». È anche presente l'indicazione «Prima manus», che potrebbe essere riferita all'ordine dei vari fascicoli.

BD 11. *Tercius liber apocaraum*

[1439-1443]

cc. 163

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta pergameneata ricoperta da un cartone moderno (andrebbe restaurata, perché la pergamena è di riuso). Sono presenti due cartulazioni, entrambe in numeri arabi: la più antica è con inchiostro, la seconda, quella attuale, a matita.

Secondo la numerazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-12 in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc. 11v, 12rv, 69v, 156v, 157r, 158v, 159r e 161v. Sono sciolte le cc. 19 e 162-164. Sulla base della numerazione più antica, che in secondo momento è stata corretta, e della datazione dei documenti (vi è un salto negli atti, dall'agosto 1440, al novembre 1440, al gennaio 1441) è possibile ipotizzare la mancanza di una decina di carte.

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 13r, in cui si legge: «Tercius liber apocarum, arrendamentorum et diversorum aliorum actuum regie Procuracionis Capitis Lugudorii». Sulla parte inferiore della pagina è presente il *signum* del notaio Iohannes Cijar, notaio della Procurazione per il Capo del Logudoro. Alla carta 114, in corrispondenza dell'inizio de terzo fascicolo, si legge *Tercia manus*.

BC 6. *Liber quartus apocarum, arrendamentorum et diversorum actuum*

[1443-1448]

cc. 181

Si tratta di un registro cartaceo, privo di qualsiasi coperta e rilegatura, attualmente contenuto in una cartella. Sono presenti due cartulazioni in numeri arabi, con quella più recente scritta a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1r-18v, in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali. Mancano le cc. 22, 67, 73, 109, 110, 115-116, 126, 137-138, 159 e 169-170: tale assenza non pregiudica il registro, poiché si tratta di carte sciolte, spesso appunti in disordine, che gli archivisti hanno trovato nel registro e hanno spostato in un piccolo fascicolo che si trova alla fine dello stesso: questo è confermato dal testo e dalla prima cartulazione, che non si interrompe. Risultano bianche le cc. 131r e 168v. La c. 168 è danneggiata.

La prima carta del registro è quella attualmente numerata c. 19r, dove si legge: «Liber quartus apocarum, arrendamentorum et diversorum actuum aliorum regie procuracionis Capitis Logudorii regni Sardinie mei Iohannis Criar, notari et scribe officii dicte regie procuracionis in dicto capite hic artis notarie apponentis sig[disegno]num».

BD 13. *Liber quintus arrendamentorum*

[1450-1459]

cc. 173

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta pergamenacea ricoperta in carta (andrebbe restaurata). Sulla coperta si trovano diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. Sono presenti due cartulazioni, entrambe in numeri arabi: la più antica è con inchiostro, la seconda, quella attuale, a matita.

Secondo la numerazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-10, in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Risultano bianche le cc: 10rv, 11v, 79r, 151r, 152v, 168r, 172r-173r. Le cc. 46 e 156-159 sono slegate. Sulla base della vecchia numerazione si può segnalare l'assenza di una carta tra le cc. 38 e 39.

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 11r, in cui si legge: «Liber quintus arrendamentorum, apocarum et aliorum negociorum Procuracionis regie Capitis Lugudorii, annorum nativitate Domini MCCCCL». <sup>48</sup> Sulla parte inferiore della pagina è presente il *signum* del notaio Iohannes Cijar, notaio della Procurazione per il Capo del Logudoro. Alla carta 61, in corrispondenza dell'inizio del secondo fascicolo, si legge «Secunda manus».

BD 14. *Sextus liber arrendamentorum*

[1457-1460: alcuni atti sono datati 1461, ma andrebbero corretti al 1460]

cc. 156

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta pergamenacea frutto di un riuso: si trattat di una pergamena del 1366 che, per agevolarne la lettura, andrebbe restaurata. La coperta è intitolata: *Sextus liber arrendamentorum, apocarum et aliorum actuum regie Procuracionis Capitis Lugudorii*. Sulla coperta si trovano diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. Sono presenti due cartulazioni, entrambe in numeri arabi: la più antica è con inchiostro, la seconda, quella attuale, a matita.

Secondo la numerazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-11 in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali o comunque utili. Vi è un errore di numerazione alle cc. 86-85, invertite. Risultano bianche le cc: 10rv, 11v, 129r, 146v, 148v e 156r. La

48. Sembra esservi l'aggiunta di un 4.

c. 113 è sciolta; la c. 146 è danneggiata. Sulla base della vecchia numerazione si può segnalare che mancano: probabilmente una carta tra le cc. 146 e 147, due carte tra le cc. 148 e 149.

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 11r, in cui si legge: «Sextus liber arrendamentorum, apocarum et aliorum actuum regie Procuracionis Capitis Lugudorii». Sulla parte inferiore della pagina è presente il *signum* del notaio Iohannes Cijar, notaio della Procurazione per il Capo del Logudoro. Alla carta 61, in corrispondenza dell'inizio del secondo fascicolo, si legge «Secunda manus». Alla c. 111, in corrispondenza dell'inizio del terzo, «Tercia manus».

BC 8. [Vari registri, tra cui: *Regimen scribanie et apocarum*]

[1466-1485]

cc. 166

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta moderna in cartone, che riporta la dicitura BC8. Sono presenti due cartulazioni, in numeri arabi, con quella più recente scritta a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-8, in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali. Le cc. 72, 75 e 108 sono state rilegate al registro, trattandosi di carte sciolte. Risultano bianche le cc. 7v, 8rv, 32rv, 72v, 74rv, 75rv, 108v, 111rv, 112r, 119r-138v e 156r-166v.

Nella c. 10r vi è un'annotazione che riporta la dicitura: «enpiessa en 25 de mayo 1467 y fenesse a los 19 de julio 1486». Il registro riporta una partizione interna; mentre la prima sezione non presenta titolo, a partire dalla c. 139r, si legge: «Incipit regimen scribanie et apocarum instrumentorum et aliorum diversorum actuum continuacione regie scribanie procuracionis capitis Lugudorii et tocius Regni sardinie in hunc qui sequitur modum».

### C) Registri Procurazione reale, ufficio del Luogotenente in Alghero

BC 11. *Procuracio Real*

[1494-1500]

cc. 86

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta in pergamena, intitolata: *Procuracio real*. La coperta è costituita da una pergamena riutilizzata: per consentirne la lettura, la coperta andrebbe smontata e restaurata. Sono presenti due cartulazioni, in numeri arabi, con quella più recente scritta a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-4, in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali. Risultano bianche le cc. 3v-4v, 5v, 11v, 14v, 26v, 32v-33v, 35v, 36v, 63v, 87v. Sono sciolte le cc. 11, 14, 63. Mancano le cc. 68-69.

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 5r, in cui si legge: «Procuracio Real», a cui si aggiungono indicazioni cronologiche e un elenco di atti che è possibile trovare dentro il registro («Letres comu, censos, luismes, apoches, stabilmets, tretes, arrendacions, privilegis»). Si tratta di atti relativi alla Luogotenenza della villa di Alghero.

BC 14. *Regestrum officii curie*

[1512-1515]

cc. 51.

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta in pergamena, intitolato: *Regestrum officii curie regie Procuracionis civitatis Algerii*. La coperta è costituita da una pergamena riutilizzata: per agevolarne la lettura, la coperta andrebbe smontata e restaurata. Sulla coperta si trovano diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. Sono presenti due cartulazioni, in numeri arabi, con quella più recente scritta a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-2, in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali. Risultano bianche le cc. 2r-3v, 4v, 36v, 40r-51v. La c. 25 è sciolta.

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 4r, in cui si legge: «Regestrum curie regie Procuracionis civitatis Algerii, factum post missione alterius registri et aliarum scripturarum eiusdem curie ad civitatem et castrum Callari. Sulla parte inferiore della pagina: Scriba eiusdem curie Anthonius Miralles notarius».

BC 20. *Registrum diversorum*

[1531-1538]

cc. 195

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta in pergamena e titoli recenti che rimandano al contenuto generale: *Registro comune della procurazione di Alghero*. È presente anche la raffigurazione dei pali d'Aragona. Sulla coperta si trovano diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. La coperta è costituita da una pergamena riutilizzata: per agevolarne la lettura, la coperta andrebbe smontata e restaurata. Sono presenti due cartulazioni, in numeri arabi, con quella più recente scritta a matita.

Rispetto agli altri registri, non presenta il piccolo indice-regesto di atti. Risultano bianche le cc. 1v, 44v, 57rv, 76v, 78v, 84v, 9rv, 109v, 129r, 138v-139v, 145v, 152r, 153v, 170v, 171v, 174v e 192-193v. Sono sciolte le cc. 128 e 129.

La prima carta del registro è quella attualmente numerata 1r, in cui si legge: «Registrum diversorum curie Locumtenentie regie Procuracionis de tempore tam Iohannis Calassans quam Bernardini Calassans infra».

#### D) Registri Procurazione reale, ufficio del Luogotenente in Sassari

BC 13. Vari registri rilegati: *Regestrum licenciarum* e *Regestrum licenciarum rerum prohibitarum*

[1510-1515]

cc. 112

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta in pergamena, intitolato: *Regestrum regie Procuracionis. Licenciarum*. Sono presenti due cartulazioni, in numeri arabi, con quella più recente scritta a matita. La più antica riparte a partire dalla c. 62r, quando inizia la seconda sezione del registro.

Rispetto agli altri registri, non presenta il piccolo indice-regesto di atti. Risultano bianche le cc. 4v, 7rv, 11rv, 13rv, 14v, 15r, 37v-38v, 39v, 56v-60v, 61v, 64rv, 106v, 107v, 108v e 110r-112v. Sono sciolte le cc. 4, 13 e 106-108.

A partire dalla c. 61r inizia un nuovo registro, intitolato: «Licencies regie. Regestrum procuracionis Saceris licenciarum rerum prohibitarum et aliarum rerum extractarum mei Nicolay Meriola Dolives, regia auctoritate notari publici regentis scribaniam dicte regie Procuracionis eiusdem civitate quod incipt die XXII mensis decembris anno a nativitate Domini millesimo D undecimo».

BC 18. Vari registri, rilegati: *Regestrum curie; Extraordinarium; Executionum; Liber Consulatus*

[1528-1531]

cc. 107

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta in cartone. Sulla coperta si trovano annotazioni cronologiche. Sono presenti due cartulazioni, in numeri arabi, con quella più recente scritta a matita.

Rispetto agli altri registri, non presenta il piccolo indice-regesto di atti. Risultano bianche le cc. 1v, 11v, 12r, 13v-14v, 21v, 24v, 27v, 36v, 38v, 65r-72v, 76r, 77r, 80r-88v e 102v-107v. Sono sciolte le cc. 15, 16, 89.

Si tratta di un registro composto da più registri. Alla c. 1r, si legge: «Regestrum curie regie procuracionis civitatis Sasseris de tempore magnifici Mathei Figo, locumtenentis regii in eadem civitate» (anni: 1528-1529); alla c. 43r: «Extraordinarium» (anni: 1530-1531); c. 73r: «Executionum liber» (anni: 1530); alla c. 90r: «Ego Gavinus de Campo, notarius, primordiam (sic) scribere in hoc libro consulatus die XI octobrei MDXXVIII» (anni: 1529-1530).

BC 19. Vari registri, rilegati: *Regestrum curie; Legimentum[?] trete ac consulatuum sentencie; Patentium mandatorumque; Extraordinarium; Apoce; De pignoribus et temporibus*

[1531-1535]

cc. 89

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta in pergamena e titoli recenti che rimandano al contenuto generale: *Registros de todo genero de † de los años 1531 hasta 1533* e *Registro comune della real Procurazione di Sassari*. Sulla coperta si trovano diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. Sono presenti due cartulazioni, in numeri arabi, con quella più recente scritta a matita.

Secondo la cartulazione attuale, il registro si apre con le cc. 1-2, in cui un archivist moderno ha aggiunto un piccolo indice-regesto di alcuni atti, probabilmente quelli ritenuti principali. Risultano bianche le cc. 2rv, 3v, 4v, 12v, 14r, 19v-21v, 47v, 49r, 50r, 51r-52r, 53v-54v, 81v e 85r-89v.

Si tratta di un registro composto da più registri. Alla c. 3r, si legge: «Regestrum curie regie procuracionis civitatis Sassari de tempore magnifici Mathei Figo, loc. regii procuratoris eadem in civitate»; sulla parte inferiore: «Gavinis de Campo notaius publicus et scriba curie regie procuracionis»; alla c. 4r: «Incipiunt legimentum[?] trete ac consulatuum sentencie» (anno 1531); alla c. 15r: «Patentium mandatorumque e sequitur ordo» (anno: 1531); c. 45r: «Extraordinarium» (anno: 1531); c. 55r: «Sequuntur apoce» (anno: 1531); c. 81r: «De pignoribus et temporibus» (anno: 1533).

#### E) Registri Procurazione reale, ufficio del Luogotenente in Castel Aragonese

BC 16. Vari registri, rilegati: *Original dels enbarcaments; Original dels apoques; Quern deles apoques; Registres de la scrivania de la ciutat de Castelll Aragones; Originals deles apoques.*

[1514-1551]

cc. 285

Si tratta di un registro cartaceo, con coperta in pergamena, intitolato: *Registro dell'ufficio della procurazione e luogotenente d'Alghero* (l'indicazione, partendo da quanto presente nel registro, è errata). Sulla coperta si trovano diverse annotazioni archivistiche e cronologiche. Sono presenti due cartulazioni in numeri arabi, la più recente scritta a matita, la più antica con inchiostro.

Rispetto agli altri registri, non presenta il piccolo indice-regesto di atti. Risultano bianche le cc. 13rv, 18r-22v, 23v, 44r, 51v, 60v, 70rv, 77rv, 85v, 86r, 89v, 90r, 93v-94v, 96v, 98v, 103rv, 106v, 109r, 114r, 118v, 121v, 134r, 138r, 144v, 146r, 148v, 151r, 157v, 161v, 167v, 170v-176v, 180v, 191rv, 192v, 195v, 198v, 201v, 204r, 219r, 221r, 234v, 238v, 239v, 242v-249v, 250v e 252v-285v. Risultano sciol-

te le cc. 187, 209. Partendo dalla cartulazione più antica, è possibile manchino alcune carte tra le cc. 21-22. Sono sciolte le cc. 34 e 35.

Si tratta di un registro composto da più registri. Alla c. 1r si legge: «Original dels embarcaments» [anni: 1514-1517]; alla c. 23r si legge: «Original dels embarcaments» [anni: 1518-1549]; alla c. 177r: «Original dels apoques y exides dela Procuracio real», poi precisato alla c. 177v: «Quern deles apoques deles exides y despises que fa lo magnific don Antonio del Pedrargio, ciutada y llochtinent del procurador real dela present ciutat de Castell Genoves, sohes dels dines per-tocants a dita Procuracio real segons seguexen» [anni: 1516-1549]; alla c. 239r: «Registres de la scrivania de la ciutat de Castelll Aragones de la Procuracio real, comensant l'any 1549 y finit l'any 1551 a nativitate Domini, que son dos anyades ut intus continetur ab les apoques y pagaments fets en dits anys. Original» [anni: 1549-1550]; alla c. 250r: «Originals deles apoques y pagaments fets en les dos anjades, soes lany 1549 y 1550 y lany 1551 a nativitaet Domini, ut intus continetur [anni 1550-1551]».

Finito di stampare  
nel mese di gennaio 2026#  
da The Factory s.r.l.  
Roma

# Ordine, calcolo e “ragione” nell’Italia tardo medievale

2. Archivi, scritture e sistemi contabili

a cura di Franco Franceschi e Maria Ginatempo

Nel quadro di un’ampia indagine finalizzata a far emergere le tendenze ad un agire più ordinato e razionale manifestatesi nei secoli finali del Medioevo, il volume affronta la questione della tenuta dei libri di conti (pubblici, privati, dei “corpi intermedi”) e della diffusione di pratiche di rendicontazione e verifica via via più dettagliate. Tuttavia, non si concentra solo sull’evoluzione dei sistemi di contabilità, ma anche sulle crescenti esigenze di scritturazione, documentazione e conservazione: esigenze che si espandono dalle tradizionali scritture notarili a nuove tipologie amministrative, contabili e fiscali; a nuove competenze e culture quali quelle dei *rationatores* e degli uomini d’affari; a nuove logiche e modalità di conservazione e trasmissione, e dunque a nuovi archivi.

Contributi di A. Barlucchi, F. Bianchi, L. Fabbri, F. Gálvez Gambero, M. Giacchetto, F. Guidi Bruscoli, A. Jamme, A. Moriani, E. Orlando, G. Seche, C.L. Severgnini, L. Tanzini, S. Tognetti.

**Franco Franceschi** insegna Storia medievale e Storia economica e sociale del Medioevo presso l’Università di Siena. Recentemente ha curato, insieme a Gabriella Piccinni e Paolo Nanni, il volume collettivo *Medioevo che crea. Innovare, inventare, sperimentare nell’Italia dei secoli X-XIV* (Laterza 2025).

**Maria Ginatempo**, già docente presso il Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali dell’Università di Siena, è esperta di storia demografica, degli insediamenti e dell’urbanizzazione, così come della fiscalità nella formazione degli stati tardomedievali. Per i nostri tipi ha pubblicato *Economie e coercizione. I prelievi signorili non fondiari nell’Italia del XIV-XV secolo* (2025).



€ 30,00

ISBN 979-12-5701-128-4

